

Paradosso sicurezza: i soldi ci sono mancano i progetti

Il piano antidissesto del governo è del 2014
L'89% delle opere non è ancora cantierabile

il caso

La buona notizia è che per la prima volta si sa che per arginare il rischio idrogeologico servono 9.397 opere per 27 miliardi. Inutile dire che i soldi non ci sono, non tutti almeno, ma almeno c'è anche un piano finanziario che investe da qui al 2023 quasi 10 miliardi. I guai spuntano subito dopo: i soldi ci saranno anche, ma al momento è quasi impossibile spenderli perché i progetti non sono pronti.

L'89% dei progetti del piano antidissesto «Italia Sicura», lanciato dal governo nel 2014, non è ancora cantierabile: è incapace cioè di trasformarsi in un cantiere entro due anni. Nella maggior parte dei casi gli interventi sono fermi alla fase dello studio di fattibilità o della progettazione preliminare: significa che mancano ancora i progetti definitivi, gli esecutivi per poi arrivare alle gare d'appalto e all'assegnazione dei lavori. Un ritardo che la struttura di missione istituita presso la presidenza del Consiglio spiega con le lentezze della burocrazia locale: Comuni e Regioni che, oltre

ad aver proposto la lista delle opere da realizzare, dovrebbero anche seguirne la progettazione. È altrettanto vero - ed è la difficoltà sollevata dalle amministrazioni locali - che spesso gli uffici tecnici non hanno le risorse e le competenze per seguire interventi complessi e di grandi dimensioni. Senza contare, ed è l'ostacolo più rilevante, che Regioni e Comuni non possono presentare progetti esecutivi finché l'opera non è stata finanziata.

Per superare questo stallo nel 2015 sono stati stanziati cento milioni proprio con l'obiettivo di sbloccare la situazione. Finora con pochi risultati. Il meccanismo si è messo in moto solo nelle ultime settimane, quando il ministero dell'Ambiente ha sbloccato con 30 milioni il fondo a sostegno della progettazione e ha definito il finanziamento al primo pacchetto di progetti, 26, per un valore di oltre un miliardo: 14 in Piemonte, 5 in Friuli Venezia Giulia, 3 in Liguria, 2 in Veneto e altrettanti nella provincia autonoma di Bolzano.

È al Nord che si annidano le emergenze e il grosso delle opere legate a «Italia Sicura»: il Piemonte da solo ha progetti per quasi un miliardo e mezzo, 417 interventi per la mitigazione delle alluvioni e 272 per ar-

ginare le frane. Il Veneto è allineato sugli stessi valori: un miliardo e mezzo per 161 opere contro le inondazioni e 21 contro le frane. Da sole, queste due regioni assorbiranno un terzo delle risorse complessive. E poi c'è la Liguria, terra piccola ma devastata: 76 interventi per un costo complessivo di 700 milioni.

Di positivo c'è che riunire nello stesso progetto nazionale tutti coloro che si occupano, anche incidentalmente, di dissesto, e tutte le regioni, ha consentito una notevole semplificazione delle procedure ed evita inutili doppioni. Ha anche permesso di sbloccare 1.337 cantieri già finanziati ma fermi dal 2000. E di avviare il piano per le aree metropolitane, dove si concentra la maggior parte della popolazione a rischio: vale 654 milioni, ma finora ne sono stati spesi solo 114. [A. R.]



Il nodo
Regioni e Comuni non possono presentare progetti esecutivi finché l'opera non è stata finanziata

I punti

1

Gli interventi
Secondo il piano antidissesto del governo (2014) servono 9397 opere contro il rischio idrogeologico

2

I fondi
Il governo investirà circa 10 miliardi da qui al 2023, ma per realizzare le oltre 9mila opere ne servirebbero 27

3

Lo stallo
L'11% delle opere è cantierabile. Gli altri progetti sono fermi allo studio di fattibilità o della progettazione preliminare

